

SAN DONNINO, I FEDELI SCRIVONO A BETORI



Don Momigli, il saluto in lacrime

Don Giovanni
Momigli

a pagina **8 Storni**



«Don Momigli resta con noi» Lui si copre gli occhi, e piange

San Donnino, i fedeli scrivono a Betori e accusano: lo hanno cacciato

Ferma la voce e allontana il microfono. Sospira e si porta le mani agli occhi. Piange Don Giovanni Momigli. Lacrime dal pulpito. Annuncia ai fedeli, durante la messa di ieri, l'addio alla parrocchia di San Donnino, dopo 25 anni: «Ho scelto un anno sabbatico, dopo tanto è bene che un prete sia chiamato a cambiare, si rischia di perdere quella spinta propulsiva che ci ha animato finora». Eppure c'è sofferenza: «Non sono stanco, dispiace andarmene, avrei voluto continuare tanti progetti».

Oltre 200 persone nella parrocchia di piazza della Costituzione. Applaudono quando Don Momigli si commuove. «Ripenso a questi 25 anni insieme, ripenso agli affetti e alle relazioni che ho coltivato». Si commuove soprattutto quando cita la lettera che, nei giorni scorsi, i parrocchiani hanno spedito all'arcivescovo Giuseppe Betori per esprimere profondo dispiacere per la perdita del loro sacerdote. Una lettera piena di gratitudine e amore per quello che Momigli ha fatto a San Donnino: «Don Giovanni è stato un padre e un fratello che ha messo il bene della comunità davanti a se

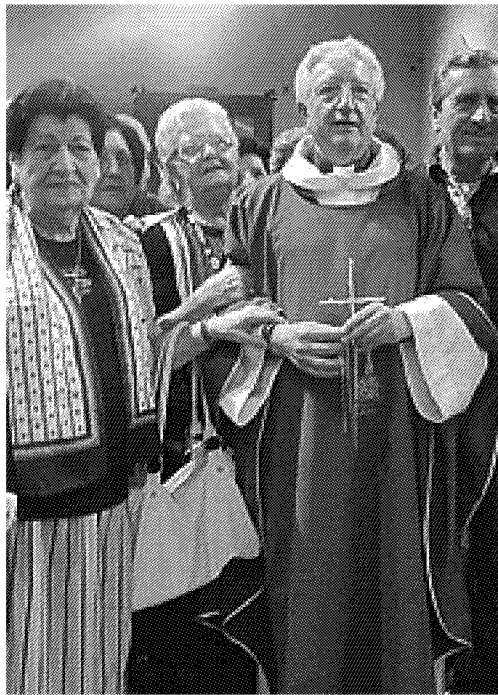
stesso» è scritto nella missiva. «Non ci lasciare» lo hanno implorato ieri i fedeli. Lo hanno scritto anche a Betori nella lettera: «Osiamo sperare che un domani, chissà, le nostre strade possano nuovamente ricongiungersi». Una lettera in cui si chiede vicinanza umana ricorda il lavoro relazionale del parroco in un territorio difficile. Quelle relazioni inter-

culturali che Momigli non ha mai smesso di coltivare. Quanta vita lungo le strade di San Donnino. Ci arrivò in quel lontano 11 ottobre del 1991. È stato lui ad accogliere i primi cinesi. «Cominciarono ad arrivare negli anni Ottanta, poi il flusso si moltiplicò». Quasi una Chinatown in miniatura, la San Donnino di inizio anni Novanta. Momigli, ex sindacalista della

Cisl, diventò prete di strada. Entrava nei capannoni tessili a parlare coi cinesi, organizzava incontri multietnici e corsi di lingua, chiamò a San Donnino i parlamentari fiorentini per affrontare una questione che rischiava di diventare esplosiva. E invece non fu così. Oggi a Campi Bisenzio, l'integrazione c'è davvero. Fondamentale è stato il ruolo del sacerdote, oltre al lavoro delle istituzioni e delle associazioni di Campi Bisenzio. Fu nominato anche il primo assessore cinese, Giada Lin. E poi gli incontri multiculturali allo Spazio Reale, la fondazione creata da Momigli che però fece una falla nel bilancio di 10 milioni, con Momigli di fatto estromesso dalla struttura da parte della diocesi. E oggi l'addio alla parrocchia: «Una mia scelta — ha ripetuto Momigli nella messa di ieri — C'è chi ha detto che vado a riposarmi un anno, mai io non sono stanco» ha ribadito. E ancora: «Ho scelto di prendermi un anno sabbatico per approfondire le tematiche interreligiose».

Alla fine della messa però, molti fedeli sono rimasti sconcertati: «Lo hanno cacciato, non è stata una sua libera scelta». Resterà a San Donnino fino a settembre, poi si ritirerà a Loppiano, per un anno, dove sarà impegnato in un corso di intercultura all'Università Sophia, mentre al suo posto a San Donnino arriverà don Gilbert Shahzad.

Don Giovanni Momigli insieme ai fedeli della parrocchia di San Donnino che ieri lo hanno salutato. Per Momigli è previsto un anno sabbatico



Jacopo Storni
© RIPRODUZIONE RISERVATA